



# Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche

## Coordinamento Nazionale Giustizia



**Ministeri e  
Polizia Penitenziaria**

Reperibilità 3928836510 - 3206889937

---

Coordinamento Nazionale: c/o Ministero della Giustizia Via Arenula, 70 – 00186 ROMA tel. 06/64760274 – telefax 06/68853024  
sito internet: [www.flpgiustizia.it](http://www.flpgiustizia.it) e-mail: [flpgiustizia@flp.it](mailto:flpgiustizia@flp.it) - [flpmingiustizia@libero.it](mailto:flpmingiustizia@libero.it)

**Informativa n. 61**

**Roma, 9 marzo 2011**

Oggetto: Notiziario CSE: Italia: è allarme “Stagflazione”!!!!  
Dati economici contrastanti, maggiore crescita ma si riaccende l'inflazione  
e la disoccupazione giovanile è ai massimi storici.

Si trasmette il notiziario N. 2 della Segreteria Generale CSE -  
prot. n. 0052/CSE2011 dell' 8 MARZO 2011 inerente l'argomento in oggetto.

**Il Coordinamento Nazionale FLP Giustizia  
(Raimondo Castellana - Piero Piazza)**



# CSE

Confederazione Indipendente Sindacati Europei  
Segreteria Generale

Prot. n. 0052/CSE2011

Roma, 08 marzo 2011

## NOTIZIARIO N° 02

A tutte le Organizzazioni Sindacali aderenti  
A tutte le strutture sindacali CSE

LORO SEDI

**ITALIA: È ALLARME "STAGFLAZIONE"!!!**  
**Dati economici contrastanti, maggiore crescita ma si riaccende l'inflazione e la disoccupazione giovanile è ai massimi storici.**

**Carlomagno (CSE): "Il governo presenti progetti di sviluppo o le penalizzazioni ai dipendenti pubblici, oltre che inique, saranno anche inutili".**

Stanno arrivando i dati economici relativi al 2010 e non sono tutti negativi, nonostante la crisi. Il PIL, ad esempio, è cresciuto dell'1,3% a fronte della stima del governo dell'1%; il disavanzo pubblico del 2010 è del 4,6% rispetto all'obiettivo del governo, fissato al 5%.

A fronte di questi dati positivi però, il debito pubblico ha toccato i nuovi massimi storici e la disoccupazione giovanile è ormai al 30%, paragonabile solo a quella della striscia di Gaza.

Ma quello che preoccupa di più è il rinfocolarsi dell'inflazione, che a maggio ha toccato il 2,4% e nei prossimi mesi c'è il fondato rischio che salga ancora, vista la crisi in atto nel Maghreb e il possibile rincaro dei prezzi petroliferi.

Questo è un dato particolarmente preoccupante perché vuol dire che appena c'è un minimo di ripresa l'inflazione sale più della crescita e, tenuto conto che comunque cresciamo meno dei paesi più forti d'Europa, rischiamo la "stagflazione".

Cos'è la stagflazione???? È una crisi delle parole stagnazione e inflazione, fenomeno in cui c'è bassa crescita, alta inflazione e crescente disoccupazione.

L'unione di questi fenomeni aumenta la recessione, attraverso il calo della domanda di beni, e non permette di ridurre la disoccupazione.

Purtroppo, un'inflazione che viaggia stabilmente oltre il 2 per cento aggrava la situazione dei dipendenti pubblici, causa il blocco dei contratti e degli stipendi fino al



2013. Alla faccia dei sindacati che, con l'accordo del 4 febbraio scorso, lo hanno condiviso con la scusa che in altri paesi hanno tagliato anche di più e che comunque, con l'inflazione bassa, non avrebbe gravato più di tanto. I dati sull'inflazione dicono invece che il taglio degli stipendi potrebbe tradursi in una perdita netta di oltre il 10% dei salari.

Poiché ogni dipendente pubblico ha spesso a carico figli adulti, che non riescono a trovare lavoro, si riduce la speranza che il taglio degli stipendi - al quale la CSE si è sempre opposta - oltre che dannoso per i dipendenti pubblici non serva nemmeno a rilanciare l'economia aumentando i posti di lavoro.

Se la giustificazione di tutti i tagli è stata che bisogna tenere i conti a posto, di fronte a questi dati è chiaro che c'è bisogno d'altro. A noi non interessano le polemiche sulle feste di Arcore ma chiediamo piani di sviluppo che non arrivino, sprechi che non si riducono e un governo che interviene solo per salvare le poltrone di chi ha promesso la riforma della pubblica amministrazione e ha fallito miseramente.

"Aspettiamo progetti di sviluppo da parte del governo che purtroppo non arrivano - ha dichiarato a questo proposito Marco Carlomagno, Segretario Generale della CSE - e soprattutto una riforma che diminuisca la pressione fiscale, unica possibilità di combattere la "stagflazione" strisciante".

"Purtroppo nemmeno il mille proroghe è andato in questa direzione. Ancora una volta sono state ridotte le imposte sulle rendite ma non quelle sui redditi fissi. E ancora una volta paghiamo alla Lega Nord un obolo di 5 milioni di euro sotto forma di rinvio del pagamento delle multe sulle quote latte, soldi sottratti ai malati oncologici".

"Restituzione del fiscal drag e una riforma fiscale che rilanci la domanda interna e faccia diminuire la disoccupazione - conclude Carlomagno - non chiediamo altro e non ci sembra di chiedere troppo. Siamo vicini al punto di non ritorno, o si cambia o lo scontento si trasferirà presto nelle piazze".

LA SEGRETERIA GENERALE CSE